

Per un nuovo umanesimo in Gesù Cristo: annunciare

Studi

L. DIOTALLEVI, Annunciare al tempo di un *tweet* 3

Nella logica del mondo un ruolo decisivo viene svolto dall'immagine. Una volta rappresentato, qualsiasi fattore che avrebbe potuto destabilizzare il mondo, vi viene invece normalizzato. Difficile farsi un'immagine di una parola. Rischiosissimo è farsi una icona e molto difficile è anche solo scrivere la Parola che dice il Regno che nella storia e come storia avviene. Incorniciata, la Parola si mondanizza. Il *tweet* tende a privilegiare la battuta. La battuta magari graffia, ma non sovrverte.

E. MASSIMI, Annunciare celebrando: contrappunto di linguaggi 9

Nelle celebrazioni liturgiche l'annuncio della salvezza possiede caratteristiche proprie poiché i diversi elementi (architettura, iconografia, canto, parola, silenzio, gesti, vesti liturgiche) coinvolgono il fedele in tutte le sue dimensioni. Anche l'annuncio verbale nella liturgia interagisce con altri linguaggi: viene proclamato in uno spazio, è associato a dei gesti, è sostenuto da una melodia.

F. PIERI, Dall'evangelizzazione alla liturgia: la celebrazione nasce dall'annuncio 17

Quale rapporto intercorre tra 'vangelo', nella sua valenza primaria di *nomen actionis* equivalente a 'evangelizzazione', e 'cultura'? Essendo la cultura dimensione ineludibile di ogni comunicazione, anche l'annuncio della buona notizia non può che inerirvi costitutivamente. La stretta connessione del vangelo alla cultura umana di ogni tempo e luogo si declina con caratteristiche peculiari entro quella singolare fattispecie che è il 'culto', ossia la ritualità rivolta alla dimensione trascendente.

G. CAVAGNOLI, La liturgia 'annuncio' del mistero pasquale 22

L'esperienza liturgica risulta concreta realizzazione del *kérygma*, non solo letto/annunciato/proclamato, ma attuato ritualmente, mediante segni sensibili (*Sacrosanctum concilium* 7). La riforma del Vaticano II, in proposito, ha mirato a conservare la centralità della Pasqua come il *kérygma* primitivo e riassuntivo di tutte le molteplici esperienze rituali.

Temi pastorali

M. DI BENEDETTO, L'omelia nel rito del battesimo dei bambini 33

La preparazione dell'omelia per il battesimo dei bambini offre al ministro l'occasione per annunciare l'iniziativa misericordiosa di Dio nella vita dei suoi figli; proprio per questo è richiesta una speciale cura nel raccordare gli elementi della *lex orandi - lex credendi* del rito battesimale con i fattori situazionali dei richiedenti e dell'assemblea celebrante. I due schemi omiletici proposti intendono offrire alcuni elementi metodologici e di contenuto a servizio dell'omileta.

B. BORSATO, L'omelia nel rito del matrimonio 39

Il matrimonio, più di altri sacramenti, ha subito questa contrazione individualistica. Come annunciare l'amarsi, l'amarsi nella chiesa e l'indissolubilità/fedeltà del matrimonio? L'autore partendo da *Gen* 1-2 e *Mc* 10,2-16 propone due schemi di omelia per la celebrazione del matrimonio.

F. TRUDU, L'omelia nel rito delle esequie 45

Nell'omelia esequiale si ripongono spesso non poche aspettative poiché la morte sollecita tante domande con insoddisfacenti risposte. Si annuncia e testimonia la presenza del Signore anche nel momento del lutto e insieme si offre il sostegno della fede. La scheda prende in considerazione l'omelia in due contesti diversi, quando non si conosce la persona del defunto e quando invece la si conosce, per individuare criteri e possibili schemi omiletici.

Schede per la formazione

L. DONATI FOGLIAZZA, La liturgia 'annuncio' del mistero pasquale 50

Ogni annuncio cristiano è fatto di gesti e di parole. La liturgia, fatta di gesti e parole, annuncia perché inserisce in una esperienza concreta che dalla stessa concretezza della vita attinge la sua forza. L'incontro proposto, nello stile del laboratorio, cerca di puntare l'accento su questa esigenza di incarnazione dell'annuncio e, mentre puntualizza alcune sue implicazioni, chiede una nuova creatività della liturgia, perché essa possa dispiegare tutta la sua capacità comunicativa.

M. SORANZO, Il mistero pasquale nell'arte 56

L'iconografia della risurrezione è stata molto varia nei secoli poiché i racconti evangelici sono molto scarni: dal simbolismo iniziale alle mirofore, dall'incontro con la Maddalena alla risurrezione vera e propria. L'iconografia tradizionale dell'ascensione, invece, vede in basso gli apostoli con Maria e due angeli e in alto Cristo nella mandorla accompagnato da angeli oranti oppure che ascende da solo lasciando, talvolta, l'impronta dei piedi sulla montagna, mentre nella pentecoste prevale il gruppo degli apostoli riuniti attorno alla Vergine con lo Spirito Santo sotto forma di colomba, di raggi o lingue di fuoco.

Anno santo

R. BARILE, Chiedere, ottenere, dare misericordia: i percorsi della liturgia 62

A prescindere dal *Rito della penitenza*, in liturgia la dimensione penitenziale non è un 'riordino' della propria vita, che richiederebbe analisi più complesse e tempi più prolungati. È invece la memoria di questa precedente penitenza che si rinnova e si riconferma in un nuovo atto. Il più delle volte poi è il rivolgersi alla misericordia di Dio per ottenere una purificazione in vista dell'atto di culto che si sta compiendo.

Sussidi e testi

F. GOMERO, La notte più chiara del giorno: cantare l'annuncio pasquale 67

Questo annuncio trova ogni anno la sua espressione rituale, ma anche l'esperienza da cui nasce nella Veglia pasquale. È un rito unico nell'anno, al quale sono riservati tutti gli elementi che ne fanno un rito solenne, importante, singolare nella sua struttura e nella sua esecuzione.

Recensioni